



Francesco Cossiga

Ieri a Torre Pellice l'intervento del capo dello Stato alla cerimonia del «Glorioso rimpatrio»

«Siamo grati per l'apporto da voi dato alla nostra storia»  
«Essere credenti non deve costituire mai un privilegio»

# Cossiga: «La festa dei valdesi riguarda l'Italia intera»

Ale 10 in punto, i riflettori televisivi illuminano a giorno la scura sobrietà del tempio, in cui domina il pulpito della predicazione riformata, e il libro della Bibbia aperto semplicemente davanti, sul tavolo di noce ornato solo di due grandi mazzi di ortensie rosa e azzurre del giardino. Il presidente della Repubblica si è appena seduto nel primo banco

**PIERA EGOIDI**

**TORRE PELLICE.** È stato accolto dalle massime autorità religiose protestanti con grande semplicità come - è stato detto - un «fratello in Cristo». La liturgia pur essendo squisitamente riformata è al tempo stesso certamente ecumenica, condivisibile da un cristiano di qualunque confessione avendo al centro il Credo e il Padre nostro e la lettura del Vecchio e del Nuovo Testamento persino presente nelle parole degli inni poiché come se si sa la preghiera cantata è struttura portante nel culto protestante. Le donne della corale oggi hanno il costume tipico delle antenate valdesi

ad una identità cristiana che è quella della conversione del laico. La visita prosegue con 11 inaugurazioni del nuovo Asilo dei Vecchi - ma il nastro lo taglia una nonna quasi centenaria fiera del suo costume - quando ecco grande sorpresa! L'Avvocato in persona è presente insieme alla consorte Mirella Agnelli memora per se così sussurra la gente che però in fondo è contenta di tanto concentrato di autorità dell'essere praticamente la famiglia da tempi lontani «gran de feudatari» dei luoghi. Dopo il pranzo a Torre che avviene in una candida tipica locanda «Vecchio Piemonte» il Presidente visita il Museo storico del nuovo Centro culturale e poi partecipa al apertura del XXIX Convegno

storno internazionale «Il Glorioso Rimpatrio». Il messaggio introdotto sul significato storico viene letto dal pastore Giorgio Toum che aveva già presieduto la mattina il culto in qualità di parroco di Torre ed ora introduce in quanto presidente della Società di Studi Valdesi. Segue la prolusione di Giorgio Spini il grande stonco delle minoranze italiane. Infine l'atteso discorso del Capo dello Stato e si tratta davvero di un discorso importante. Cossiga ha usato al massimo le parole di riconoscimento non solo per il «riorno coraggioso e sofferto che ha significato la vittoria dell'instabile diritto alla libertà religiosa» ma anche perché «la ricorrenza odierna - ha detto il presidente - assume un n

lievo universale e che riguarda l'intera comunità italiana in quanto festa di libertà e di liberazione di una delle sue componenti». E il Capo dello Stato - rivolgendosi agli astanti - ha aggiunto poi che la sua presenza in forma ufficiale voleva essere non solo «riconoscimento» ma anche «espressione di gratitudine per l'apporto dei valdesi alla storia civile e politica della nostra Patria». Esortando quindi il popolo italiano ad avere fede nei valori della libertà Cossiga ha concluso osservando come nella Repubblica «dove vivono insieme credenti e non credenti non possa essere una discriminante nella nostra vita democratica né costituire privilegio per nessuno».

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** contrariamente alle previsioni il tempo sulla nostra penisola è stato ieri migliore su quasi tutte le regioni dove si sono avuti ampi rasserenamenti. Si è trattato comunque di una parentesi in quanto già dalle regioni settentrionali si è ritornato verso la nuvolosità e verso le precipitazioni. Ora la situazione meteorologica in generale è governata dalla presenza in quota di un vortice freddo localizzato sulle regioni centro-settentrionali. Questa particolare configurazione della situazione meteorologica farà orientare il tempo verso condizioni di instabilità.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia adriatica e ionica si avranno addensamenti nuvolosi che a tratti potranno dar luogo a precipitazioni. Non sono da escludere durante il corso della giornata schiarite più o meno ampie. Sulle rimanenti regioni italiane tempo variabile con alternanza di annuvellamenti e zone di sereno.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

**MARI:** generalmente mossi.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bozano	12	24	L. Aquila	14	22
Verona	13	25	Roma Urbe	14	24
Trieste	14	17	Roma F. Umic	15	24
Venezia	15	22	Campobasso	14	22
Milano	13	20	Bari	19	26
Torino	12	21	Napoli	18	27
Cuneo	11	18	Potenza	15	20
Genova	16	23	S. M. Leuca	22	27
Bologna	13	24	Reggio C.	23	28
Firenze	15	25	Messina	24	28
Pisa	13	25	Palermo	23	27
Ancona	15	22	Catania	20	34
Perugia	13	20	Alghero	20	25
Pescara	19	23	Cagliari	18	28

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	10	18	Londra	10	18
Atene	18	32	Madrid	15	31
Berlino	9	17	Mosca	11	19
Bruxelles	8	20	New York	21	28
Copenaghen	8	18	Parigi	16	19
Ginevra	15	20	Stoccolma	14	17
Heisinki	10	20	Varsavia	9	16
Lisbona	21	32	Venna	14	17

Palermo celebra l'anniversario dell'omicidio Dalla Chiesa

## Orlando: «Andreotti decidenti, Stai con Gelli o con noi?»

Sono sfilati a migliaia da via Canni luogo della strage del 3 settembre '82, quando vennero assassinati Carlo Alberto Dalla Chiesa, sua moglie Emanuela Setti Carraro agente di polizia Domenico Russo. Hanno attraversato il centro di Palermo per ritrovarsi poi di fronte al monumento che ricorda le tante vittime della mafia di questa città. Per l'intera mattinata al Comune grande meeting sul tema «Mafia e politica»

**DALLA NOSTRA REDAZIONE**  
**SAVERIO LODATO**

**PALERMO.** Una mozione semplice scritta con parole chiare «Il meeting nazionale delle Associazioni e dei Movimenti contro la mafia reclama con forza che si faccia piena luce sui mandanti dei grandi delitti». Il movimento antimafia dunque non molla anzi contrattacca. E sceglie il settimo anniversario della strage in via Canni per rivolgere ferme parole di condanna all'attuale governo. In quei suoi «cento giorni» in Sicilia il generale Dalla Chiesa che fino all'ultimo rimase un semplice prefetto divise equamente il suo tempo fra le indagini e gli incontri con i rappresentanti della società civile. Conobbe i genitori dei tossicodipendenti palermitani parlò con i metalmeccanici del Cantiere Nava le dialogò con i giovani della facoltà pulita come lui stesso li

aveva definiti. Si rendeva conto che partecipazione e senso popolare sono indispensabili per una battaglia trionfante nelle aule di un tribunale. E oggi? Sta prevalendo un modo di fare antimafia tutto affidato alla segretezza. Alla mobilitazione dei giovani o dei lavoratori si preferisce quella (pasticcione) degli uomini dei servizi segreti alla lusinghiera e preferito il parlare per segnali, per cifre, misteriosità. Alla ricerca delle game fra mafia e politica si supplisce disinvoltamente ne dando persino che questo rapporto esista. Ecco perché ieri mattina nella Sala delle Lapidi del Municipio il meeting promosso da una ventina di organizzazioni di diversa ispirazione si è trasformato in una appassionante occasione di confronto e di chiarezza ma soprattutto di rifiuto corale del *politichese* come lingua ufficiale del popolo dell'antimafia. «Tanti hanno parlato di Andreotti e di Gava. Tutti ne hanno parlato male. Sul capo di questo governo e su questo ministro degli Interni l'Assemblea è stata esplicita. Il sindaco Leoluca Orlando ad esempio si è chiesto come sia possibile che Gelli capo della P2 possa impunemente nascondere una intervista per dare la sua benedizione a questo governo. «Basterebbe - ha detto Orlando - che il governo avesse il buon senso di rifiutare quell'atteggiamento prendendo le distanze dal capo della P2. È un *imprimatur* inaccettabile che ha incalzato il vicesindaco Aldo Rizzo. «Stiamo arrivando all'assurdo - ha proseguito - che chi ricorda cosa è stata e cosa è la P2 viene considerato quasi un pazzo». Ma è questa le si è chiesto Narzo Dalla Chiesa che Andreotti si è diventato capo del governo e Gava il ministro degli Interni? «Colui che fu il principale responsabile del clima in cui maturò l'omicidio l'uomo che pur essendo un ministro e pur essendo sotto giuramento ha mentito al maxiprocesso è diventato presidente del Consiglio. Se questo è il punto di arrivo la speranza più che un sentimento istintivo oggi diventa un dovere. Prendere atto che risulta con fermata la nostra analisi. Le regole di questa politica sono la tomba della democrazia». Polemiche divisioni perfino piccole *gelosie* in seno al movimento e che l'anno scorso avevano segnato negativamente la celebrazione del 3 settembre. Quest'anno sono scomparse. Le vicende di questa estate dal capitolo Contorno a quello di *talpe e corvi* hanno dimostrato che le lacerazioni sono controproducenti. «Questa sala delle Lapidi ha osservato il gesuita Pintacuda è una sala senza veleni e senza polveri». Luogo ideale quindi per reclamare *verità e giustizia* sui grandi delitti. «Ma davvero siamo convinti - ha osservato il vicesindaco - che questi delitti di Stato li abbiano compiuti esclusivamente i soli Greco e i soli rappresentanti della cupola?». E il punto centrale dell'intervento di Alfredo Galasso. Dice: «Si sa già chi sta con chi per esempio nel governo e nella magistratura. Dovrebbero riflettere su Matarrella che Martinazzoli. E per i delitti politici i magistrati che hanno definiti tali devono dire non solo chi sono gli esecutori ma soprattutto chi sono i mandanti. Ma qual è oggi lo stato di salute del movimento antimafia? Certamente ha messo radici solide se paragonato agli anni in cui prevalevano emozionalità e stati d'animo. Tante però ancora le cose da fare. Giancarlo Caselli (Csm) avverte la necessità di una maggiore spolarizzazione di energie per diffondere valori e di fendere dritti». Insiste sul ritardo nella saldatura fra quanti combattono la mafia e la criminalità organizzata e quanti



La facoltà del settembre '83 a Palermo per il primo anniversario dell'assassinio del generale Dalla Chiesa

invece più direttamente si impegnano sul fronte del disarmo dell'emarginazione della droga. È compito di tutti dare una dimensione più ampia alla propria iniziativa. Poi - ha concluso Caselli - se «la mafia è davvero un problema centrale sono davvero tutti a doverne fare carico». Gianni Cuperlo segretario della Fgci nazionale pensa anche lui ad un movimento che abbia la capacità di legarsi ai movimenti della disoccupazione e del lavoro e a quelli che si battono contro le persecuzioni razziali. Una nuova progettualità allora. Pino Toro di Città

per l'uomo sia pur rilevando come Palermo sia la città italiana dove «più forte è stata la reazione alla mafia» è preoccupato perché «troppi intellettuali rimangono ancora assenti e quasi soffocati». Tito Corlese direttore de *Ora* si è formato invece sulla difficoltà di fare informazione sul tema mafia. Polemici con l'iniziativa i giovani socialisti che durante il meeting hanno organizzato un sit in alternativa. Anche a Milano è stato ricordato l'anno versato dell'assassinio del generale Dalla Chiesa con una cerimonia pubblica alla presenza delle autorità cittadine.

Palermo: intervista al direttore dell'istituto per minorenni Malaspina «Prima c'erano gli scippi, adesso c'è lo spaccio di eroina»

## Dove nasce il disagio giovanile

Devianza minorile a Palermo. Libri, inchieste, film recenti hanno acceso i riflettori su una realtà drammatica che la città conosce da tempo. Nei suoi quartieri al centro e alla periferia, crescono gruppi sociali giovanili «ad alto rischio», spesso facile ingaggio della mafia. Ma dove allignano, e perché le radici del disagio? Siamo andati all'«Malaspina» importante osservatorio sul campo

**DAL NOSTRO INVIATO**  
**EUGENIO MANCA**

**PALERMO.** «Il tempo fugge e non più ritorna». Dice così incisa in un cartiglio la massima che leggono tutti i ragazzi del «Malaspina» quando varcano il portone e attraversano il breve giardino. C'è anche una data: 1880. Ma l'orologio in alto è fermo sulle due. Segno che le massime da sole non bastano. Di ammonizioni roboanti del resto quelli che arrivano in questo palermitano istituto di osservazione per i minorenni ne hanno già sentite parecchie. È altro ciò che gli manca. Forse una città che sia pulita un quartiere che sia umano un lavoro dignitoso una famiglia solida un progetto di vita che non metta i brividi addosso. È così? Michele Di Martino è il direttore dell'istituto. È stato a Sciacca ad Agnento a Favignana nel «supercarcere» occupandosi di adulti. Da quattro anni gli sono stati affidati i minorenni in questa città ad alto

rischio e di tale impresa delicata e difficile sente tutto il peso. Al momento gli ospiti del Malaspina sono 38, in otto mesi, da gennaio a oggi, ne sono passati quasi 300, tutti dal 14 ai 18 anni. Da dove vengono? Quali è la mappa della devianza giovanile in città?

Di solito ci si attende una classificazione con lo Zen al primo posto. Lo Zen è un quartiere a rischio ma non il primo. Viene al sesto o al settimo posto. In testa c'è Settecanali a sud della città. Poi l'Albergheria il Cep il Borgo e via via. Ma tutto questo non è consolante. Quello che importa è che c'è una corrispondenza perfetta tra i livelli del disagio nei quartieri e i livelli della devianza minorile. Il suo è un osservatorio ravvicinato della condizione giovanile. Ci sono stati mutamenti in questi anni? E

quelli? Il dato più allarmante è l'impennata del numero di quelli che spacciano eroina. C'è stato un aumento del cento per cento. In erano prevalentemente scippi furti reali del genere. Ci sono ancora ma non aumentano. Quello che dilaga è lo spaccio.

Qualcuno dice la devianza ha cause materiali ma anche radici psicologiche, trae alimento da una «cultura» difficile da estirpare più delle stesse ragioni del disagio materiale. Lei che ne pensa? Sono cose che si intrecciano e non c'è lavoro è difficile avere una cultura del lavoro. Se la misera spacca una famiglia o vi introduce gli elementi della violenza o della devianza è difficile coltivare sentimenti di solidarietà. Il nostro sforzo qui è quello di ricostruire insieme ai ragazzi una scala di valori positivi. Fra questi c'è il lavoro. Ma noi non siamo un ufficio di collocamento. Possiamo dare istruzioni professionali fare corsi di ebanisteria pelletteria computer portare chi si sente alla licenza media. Il 60% dei ragazzi che passano qui sono analfabeti e di questi un 20% analfabeti di ritorno. Ma ci fermiamo qui. Ciò che noi i ragazzi trovano una volta tornati nei loro quartieri è cosa che noi non possiamo de

terminare. Anche se bisogna dirlo ha un peso l'atteggiamento del ragazzo che vuole essere «detenuto ad ogni costo» di quello che accetta un certo schema malavitoso secondo cui il carcere è una credenziale al punto di dire al direttore: «Si lei ci tratta bene ma noi vogliamo la cella» di quello che teme di essere di legittimo dagli amici se anziché scontare la pena in cella da duro impara a leggere e scrivere.

Se il degrado della città la molla che spinge alla devianza, non finisce per essere vano il vostro compito? Tornare nel quartiere e trovare lo stesso scenario di squallore, di solitudine, anche di sollecitazione a delinquere, ovvero trovare lo stesso canale di ingaggio mafioso non significa punto di daccapo? Si salva chi se ne va. Ma certo questa non può essere la soluzione. Sicché la prevenzione nel quartiere è essenziale. La realizzazione di condizioni di vivibilità sociale è decisiva. Il «Malaspina» ha svolto un'opera costante di sollecitazione in questi anni e debbo dire che il Comune sta mostrando sensibilità. D'altra parte spero proprio che il nostro lavoro non sia inutile se è vero che la quota di recidività si attesta intorno al 40%. Vuol dire che più



La chiesa del quartiere Zen a Palermo

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI  
Programmi

Note: ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ora 7.30: Rassegna stampa, 9: De. punto d'arrivo e di partenza? Parla Massimo D'Alema; 9.30: Colombaro: radiografia del potere dei narcotrafficanti; Parla Saverio Turco; 10: Gli appuntamenti della scuola; Intervengono Luisa e Benini e Silvia Papparo; 11 e 16: Servizi dalla Festa di Genova; 18: Da Genova tutta la festa in diretta sino alle 24.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500; Bolzano 87.500; Catania 105.250; Catanzaro 104.500; Cosenza 106.300; Como 87.600; Cremona 96.750; Cuneo 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 87.500; Foggia 96.600; Forlì 94.800; Frosinone 105.500; Genova 88.550; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; Lodi 89.400; La Spezia 102.250; Livorno 105.300; Latina 97.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800; Lucca 105.800; Macerata 105.550; Mantova 102.200; Massa Carrara 93.400; Merano 91.000; Modena 94.500; Montebelluna 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.550; Palermo 107.750; Perugia 100.700; Pesaro 99.700; Pescara 108.300; Pistoia 105.800; Pinerolo 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 96.200; Roma 94.900; Salerno 97.000; Savona 92.500; Senigallia 94.900; Terni 106.300; Treviso 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000; Trieste 103.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Vercelli 97.050.

TELEFONI 06 6791412 - 06 6796339

**P'Unità**  
Tariffe di abbonamento

Italia		Semestrale	
7 numeri	L. 289.000	7 numeri	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	6 numeri	L. 117.000
Estero		Semestrale	
7 numeri	L. 592.000	7 numeri	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	6 numeri	L. 255.000

Per abbonarsi versare in contanti o sul c/c n. 430707 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 33 x 40)  
Commerciale mensile L. 276.000 / testata L. 414.000  
Finestre a 1/2 pagina mensile L. 2.313.000  
Finestre a 1/2 pagina festiva L. 2.985.000  
Mancchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 450.000  
Finanz. Legali. Concess. Aste. Appalti  
Fenali L. 400.000 / Festivi L. 485.000  
A parola. Necrologie part. tutto L. 2.700. Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 - Torino tel. 011/57531 - SP via Manzoni 37 - Milano tel. 02/63131  
Stampa: 400 copie. Di redazione e ufficio: viale Fulvio Testi 75 - Milano - Stab. via Cino da Pistoia 10 - Milano / via dei Pelasgi 5 - Roma

**P'Unità**  
Lunedì 4 settembre 1989